

ANALISI RISULTATI QUESTIONARIO ESPLORATIVO SULLA CITTADINANZA EUROPEA

1. Presentazione

All'interno del percorso progettuale di "Giovani in Mobilitazione per Scelte Condivise", iniziativa finanziata nell'ambito della misura 5.1 del Programma Gioventù in Azione che ha avuto come obiettivo principale quello di consentire possibilità maggiori di dialogo tra giovani e referenti politici nella provincia di Palermo attraverso incontri strutturati, è stata svolta un'indagine diretta esplorativa attraverso un questionario elaborato *ad hoc*. L'azione della ricerca, seppure esplorativa e con intenti non rappresentativamente statistici, ha voluto fotografare attraverso numeri e dati uno spaccato allargato rispetto al nucleo di giovani partecipanti (circa 15 persone) sulla percezione e gli strumenti della cittadinanza attiva, in modo da leggere e fotografare la realtà dei contesti locali a supporto delle attività svolte durante i momenti strutturati. Ciò al fine di fornire agli amministratori politici, anch'essi coinvolti nel percorso, indicazioni di massima utili per la comprensione di un fenomeno così importante e costitutivo della piena cittadinanza attiva quale la partecipazione giovanile alla vita politica e sociale. Il numero di questionari validi raccolti è stato pari a 108 e i territori coinvolti sono quelli dei comuni che hanno aderito alla progettualità in modo costante e attivo lungo tutto l'arco temporale del suo svolgimento. I territori coinvolti sono stati Palermo, Bagheria, Casteldaccia, Villabate, Vicari, Belmonte Mezzagno, Godrano, Marineo, Bompietro e Cerda.



Fig. 1 – Contesti locali in cui è stato somministrato il questionario

Gli **scopi conoscitivi** perseguiti dall'indagine sono sintetizzabili in cinque differenti aree di esplorazione:

1. Conoscenza e percezione dell'Unione europea
2. Qualità del dialogo tra giovani e politici nei contesti locali
3. Partecipazione e conoscenza programmi europei dedicati ai giovani
4. Partecipazione sociale e politica
5. Priorità annuali 2010 Programma Gioventù in Azione: preferenze e proposte

Lo **strumento** attraverso cui è stata effettuata l'indagine è un questionario semi-strutturato composto da 40 *items* di diverso tipo (domande a risposta multipla e aperta)

Le **modalità di somministrazione** acquisiscono particolare interesse all'interno del percorso progettuale poiché sono state pensate al fine di *mobilitare*, in coerenza con

gli obiettivi programmatici i giovani partecipanti, quelli più costanti e presenti durante i mesi del progetto. Dieci copie del questionario sono infatti state consegnate a circa 10 giovani referenti (uno o in alcuni casi due per comune) chiedendo loro di effettuare un reclutamento a valanga ad amici/conoscenti residenti nei loro comuni e di età compresa tra i 18 e i 30 anni (uniche due variabili elettive per essere intervistati e coincidenti con quelle dei beneficiari progettuali). I ragazzi sono stati inoltre addestrati alla somministrazione del questionario, dato il ruolo inedito di intervistatori a cui erano chiamati e la compilazione e restituzione immediata delle risposte.



Fig. 2 – Reclutamento a valanga

L'elaborazione e il trattamento dei dati è stata svolta attraverso il pacchetto statistico SPSS grazie a cui è stato possibile caricare i dati raccolti ed effettuare distribuzioni di frequenza delle variabili ed incroci (con genere ed età in modo particolare) descrittivi per rendere l'analisi fruibile a diversi livelli.

Di seguito si propone, quindi, una breve restituzione dei risultati emersi esponendo i dati secondo le aree di indagine sopra indicate fornendo in primo luogo il profilo socio-anagrafico e culturale degli intervistati.

2. Il profilo degli intervistati

All'interno del campione degli intervistati casualmente contattati è possibile rintracciare una prevalenza delle donne sugli uomini (55,5% contro il 43,5%) e una distribuzione

per fasce di età che evidenzia una prevalenza netta dei 18-22enni (41,7%), seguiti dai 27-30enni (23,1%), con distacco maggiore la fascia 23-26 anni e infine 14-17 anni, che con una soglia del 16,7% risulta essere la coorte anagrafica meno rappresentata nell'indagine.

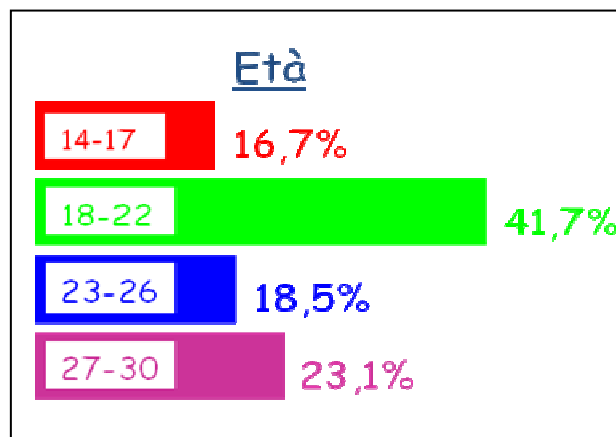


Grafico 1 – Frequenze percentuali per classi di età

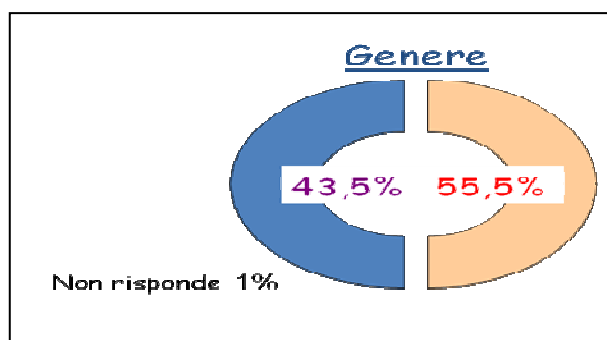


Grafico 2 – Frequenze percentuali per genere

Altra importante informazione che completa il profilo socio-anagrafico degli intervistati è la condizione socio-occupazionale che vede la prevalenza nel campione di studenti (67,6%) seguiti a larga distanza dagli occupati, 16,7%. (vd. Tab.1). Rende infine esaustivo il profilo degli intervistati, il livello del titolo di studio attualmente conseguito (è opportuno specificare che molti intervistati sono ancora inseriti in percorsi formativi e, che quindi, il titolo posseduto è solo provvisorio, e

suscettibile quindi di avanzamenti in archi temporali brevi). La variabile Titolo di studio è stata ricodificata in tre modalità, dando origine al livello “Alto (Laurea)”, “Medio” (Diploma + Qualifica Professionale) e “Basso” (Nessuno + Licenza Elementare + Licenza Media):

Status attuale		
Condizione lavorativa	Frequenza semplice	Frequenza percentuale
Occupato/a	18	16,7%
Disoccupato/a	14	13%
Studente/essa	73	67,6%
Stagista/tirocinante	3	2,8%
Totale	108	100%

Tabella 1

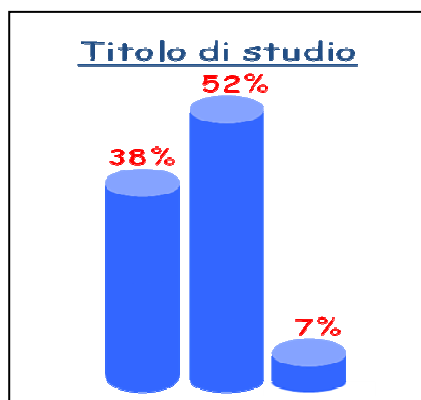


Gráfico 3 – Frequenze percentuali titolo di studio

Il gráfico 3 mostra la prevalenza del livello medio che con il 52% precede il livello basso (31%) e infine il livello alto (il 7%, che come detto risente del carattere dell'item che richiede l'ultimo titolo posseduto e non quello in corso di acquisizione). Altra importante informazione aggiuntiva rilevata nel questionario ha riguardato il grado di “impegno” degli intervistati e la loro **partecipazione alla vita sociale e politica**, (variabile operativizzata chiedendo loro se avessero mai partecipato ad una serie di associazioni di diverso tipo). Al fine di sintetizzare l'item e renderlo il più possibile fruibile, è stato creato un indice di partecipazione (ponendo i SI sui NO)

ottenendo valori tra lo 0 e il 2, dove a rapporti alti corrispondono alte partecipazioni e specularmente a rapporti bassi, scarsi livelli di partecipazione. Il gráfico che segue sintetizza e semplifica graficamente la lettura del dato.

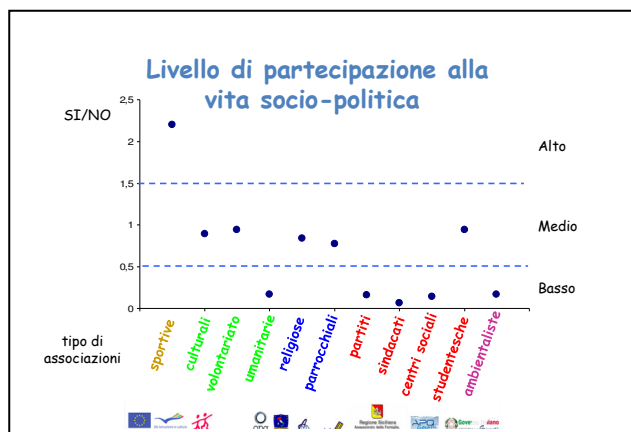


Gráfico 4 – Livello di partecipazione alla vita socio-politica

La lettura del gráfico indica come siano le associazioni sportive quelle maggiormente in grado di attirare interesse e, quindi un elevato grado di partecipazione con un coefficiente pari a 2,5 quasi, mentre quelle socio-culturali in verde raccolgono una media partecipazione. Sono le associazioni che gravitano intorno alla politica (partiti, sindacati, centri sociali) a raccogliere bassissime adesioni ponendosi poco sopra alla linea dello zero. Come anche la religione, un tempo importante catalizzatore di interessi giovanili, raccoglie una bassa partecipazione testimoniando come, in coerenza con altre importanti ricerche nel campo, la religione e la politica, fattori in grado nel passato di attrarre e canalizzare partecipazione nei giovani, abbiano lasciato il passo a spazi espressivi differenti (sport, cultura e volontariato).

In sintesi il campione intervistato ha una prevalenza di donne sugli uomini, una preponderanza di classi di età superiore ai 18 anni, titolo di studio di livello medio e gradi di partecipazione mediamente bassi, ad esclusione dello sport.

3. Percezione dell'Unione Europea

Dopo la sezione volta a raccogliere le informazioni socio-anagrafiche appena illustrate, una seconda parte del questionario riguardava la percezione dei soggetti rispetto all'UE considerando diversi aspetti e focalizzandosi sulle rappresentazioni dell'Unione e sui significati attribuiti all'essere suoi cittadini, sul senso di appartenenza, sulle opinioni circa l'esistenza o meno di una identità comune e condivisa dai membri dei diversi Stati componenti.

Il quadro che ne emerge è sfaccettato ed un primo aspetto che potrebbe essere rilevato è relativo ad una percezione dell'Unione che, associata all'idea di una maggiore libertà di movimento e a maggiori possibilità di viaggiare, lavorare e studiare attraverso l'Europa, si accompagna anche ad uno scarso senso di appartenenza: più della metà dei partecipanti all'indagine (60,2%), infatti, hanno affermato di sentirsi poco (50,0%) o per nulla (10,2%) cittadini dell'UE, mentre solo il 39,8% di essi ha scelto le opzioni abbastanza (30,6%) o molto (9,2%).

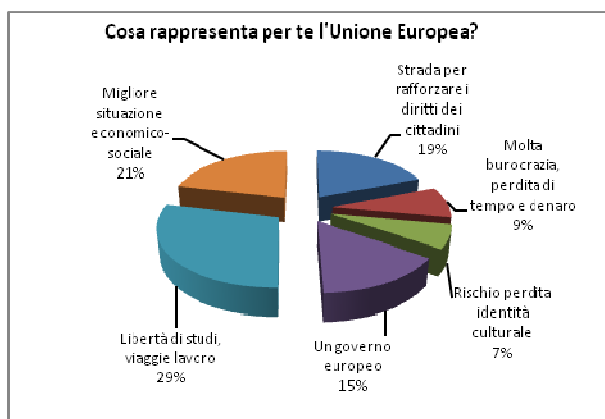


Grafico 5

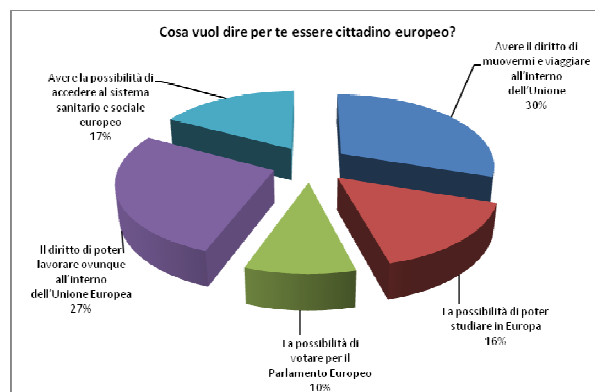


Grafico 6

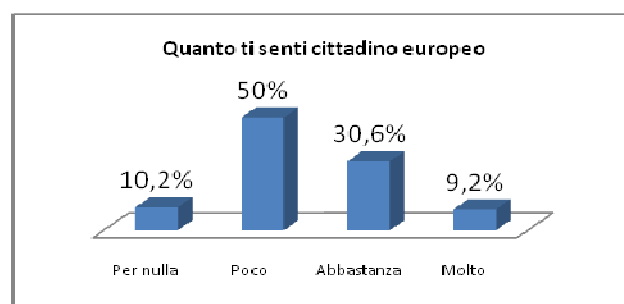


Grafico 7

Questo dato, inoltre, sembra essere confermato dalle risposte dei partecipanti ad un altro *item*, quello che raccoglieva le opinioni dei soggetti circa l'esistenza o meno di una comune identità europea. In questo caso, un numero complessivo di partecipanti pari al 72% ha espresso l'opinione secondo la quale, almeno allo stato attuale, non sarebbe possibile parlare di un comune modo di sentire capace di tradursi nella percezione di essere accomunati da un'identità condivisa: il 27% di essi ha detto di ritenere non esistente un'identità comune e il 45% ha collocato in un futuro possibile un simile sviluppo. In questo quadro generale, inoltre, solo il 15% dei partecipanti ha detto di ritenere esistente già adesso un'identità europea, mentre il restante 18% ha affermato di non avere un'opinione chiara in merito.

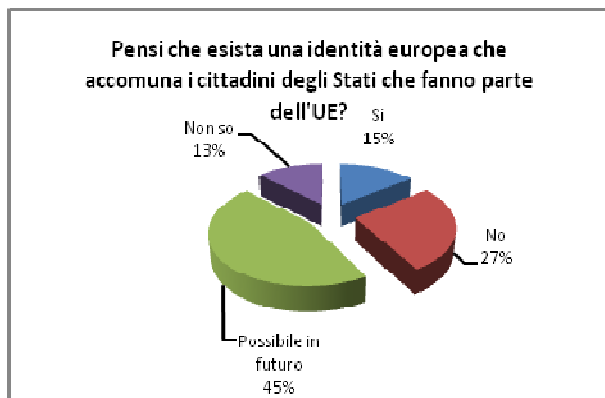


Grafico 8

Questi dati, letti insieme a quelli sulle sensazioni provate rispetto all'essere cittadino dell'UE sembrano quasi collocare il rapporto dei partecipanti con questa entità sovranazionale in una dimensione che, più che essere quella di un recente passato o del presente, fa riferimento ad un futuro più o meno prossimo: la risposta più indicata dai soggetti nel caso di questo *item*, in maniera significativa, è infatti "aspettative". Tra le opzioni indicate, essa è quella che fa maggiormente riferimento alla dimensione futura, a qualcosa che non è ancora ma che sarà. Tra l'altro, si tratta di un'opzione di risposta che non dà certezze circa la qualità delle aspettative provate, che potrebbero essere di segno negativo o positivo. Maggiori indicazioni in merito, quindi, possono essere ottenute passando in rassegna le altre risposte interne all'area tematica in oggetto fornite a partire dal dato relativo all'ottimismo per il futuro. Questa opzione è stata la seconda più scelta (28%) dopo quella relativa alle attese e può far pensare a un vissuto positivo nei confronti dell'UE e delle possibilità di cui si potrà usufruire in futuro grazie al fatto di essere suoi cittadini. Fanno riferimento a sensazioni positive, inoltre, anche le opzioni "entusiasmo" e "orgoglio" scelte rispettivamente nel 7% e nel 2% dei casi. L'area dei vissuti maggiormente negativi, invece, descritta complessivamente dal 33% delle risposte fornite dai soggetti, fa riferimento a sensazioni di dubbio (16%),

indifferenza (9%), diffidenza (4%) e insicurezza (4%).



Grafico 9

In linea generale si potrebbe, quindi, parlare di un vissuto sostanzialmente positivo sebbene queste sensazioni potrebbero essere collegate più all'Europa e ad una cittadinanza europea proiettate nel futuro che a quelle attuali. Almeno nel presente, del resto, la dimensione maggiormente saliente all'interno della quale sembra declinarsi l'esistenza dei partecipanti è di tipo localistico: a conferma di una cittadinanza europea tutta da costruire e di uno scarso senso di appartenenza all'UE, le comunità alle quali i soggetti si sentono più legati sono nel 76,3% dei casi il proprio comune, la propria regione o l'Italia. Delineando una prospettiva di forte radicamento territoriale, localistica e poco cosmopolita, infatti, solo nel 23,7% dei casi sono state indicate come comunità alle quali ci si sente maggiormente legati l'Europa e il mondo.

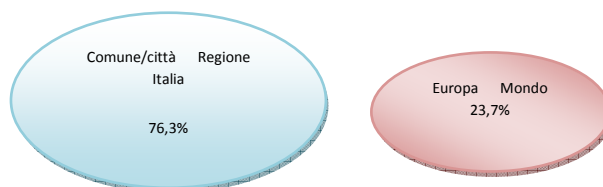


Fig. 3 – A quale comunità ti senti più legato?

4. Conoscenza e dialogo con le Istituzioni dell'UE

Un'altra area importante del questionario prevedeva alcune domande relative alla conoscenza dell'Unione Europea. In primo luogo agli intervistati è stato chiesto di esprimere in che misura si ritenevano informati rispetto agli argomenti riguardanti l'Unione e ben il 62% dei partecipanti si è dichiarato poco informato in materia. La percentuale di coloro che, invece, si sono ritenuti abbastanza o molto informati è stata nel complesso molto più bassa ed ha raggiunto solo il 29%.

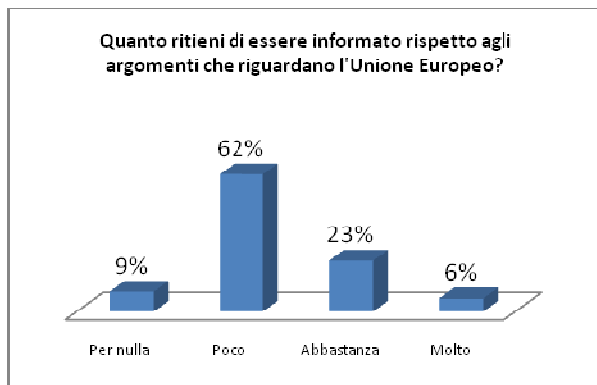


Grafico 10

Disaggregando questi dati per genere, è possibile rilevare che si sono dichiarati per nulla informati il 10,6% dei maschi e l'8,3% delle femmine; poco informati il 51,1% dei maschi e il 71,7% delle femmine; abbastanza informati il 29,8% dei maschi e il 16,7% delle femmine; molto informati l'8,5% dei maschi e il 3,3% delle femmine. Complessivamente, quindi, più della metà sia dei maschi che delle femmine si sono descritti come scarsamente informati sui temi che riguardano l'Unione Europea sebbene i primi abbiano affermato di avere maggiori conoscenze ed informazioni delle seconde: le opzioni "per nulla" e "poco" sono state scelte dal 61,7% degli uomini e dall'80% delle donne, mentre le opzioni "abbastanza" e

molto" sono state segnate, rispettivamente, dal 38,3% dei ragazzi e dal 20% delle ragazze.

	Maschio	Femmina
Per nulla	10,6%	8,3%
Poco	51,1%	71,7%
Abbastanza	29,8%	16,7%
Molto	8,5%	3,3%
Totale	100%	100%

Tabella 2

Disaggregando adesso i risultati per età, è possibile rilevare che sono stati i partecipanti appartenenti alla classe compresa tra i 23 e i 26 anni a dichiararsi maggiormente informati, dato che può essere letto insieme a quello relativo alla minore informazione degli intervistati di età compresa tra 14 e 22 anni. Nel dettaglio, infatti, se solo il 50% dei ragazzi di età compresa tra i 23 e i 26 anni hanno dichiarato di ritenersi per nulla o poco informati, questa percentuale sale al 77,8% sia nel caso dei giovani che hanno da 14 a 17 anni, sia nel caso di coloro che hanno da 18 a 22 anni. Pari al 72%, invece, è l'analoga percentuale per i partecipanti di età compresa tra 27 e 30 anni che hanno anche ottenuto la frequenza percentuale più bassa rispetto alla scelta "molto informato" (4%).

	14-17 anni	18-22 anni	23-26 anni	27-30 anni
Per nulla	16,7%	8,9%	5%	8%
Poco	61,1%	68,9%	45%	64%
Abbastanza	16,7%	17,8%	40%	24%
Molto	5,5%	4,4%	10%	4%
Totale	100%	100%	100%	100%

Tabella 3

Un ultimo dato, infine, è relativo all'incrocio tra informazione e titolo di studio: in maniera abbastanza ovvia, sono stati i laureati seguiti da coloro che sono in possesso di un diploma di scuola media superiore a dichiararsi maggiormente informati. Rispetto ai soggetti con titoli di studio diversi, inoltre, è possibile rilevare che a percepirsi come i meno informati sono i partecipanti in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado.

Quanto ritieni di essere informato rispetto agli argomenti che riguardano l'UE?					
	Licenza elementare	Scuola secondaria I grado	Qualifica professionale	Scuola secondaria II grado	Laurea
Per nulla	0%	11,4%	0%	9,2%	0%
Poco	66,7%	68,6%	100%	57,4%	50%
Abbastanza	33,3%	17,1%	0%	25,9%	37,5%
Molto	0%	2,9%	0%	7,5%	12,5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 4

In maniera significativa, le auto-percezioni dei partecipanti rispetto alla propria informazione sugli argomenti che riguardano l'Unione sembrano essere state confermate dai dati raccolti grazie alle altre domande che si focalizzavano su alcuni momenti importanti della sua storia o sulle sue Istituzioni: alla domanda sulla nascita dell'UE, per esempio, solo il 54% degli intervistati ha risposto correttamente indicando l'anno del Trattato di Maastricht, il 1992; una percentuale simile (58%), inoltre, ha indicato in maniera esatta l'anno di entrata in vigore dell'euro, il 2002; solo il 7%, infine, sbagliando, ha identificato come Istituzioni dell'UE, l'UNICEF e l'UNESCO.

Nel loro complesso, le risposte fornite a questi *item* consentono di identificare tre diversi profili di conoscenza ottenuti a partire dalla considerazione della diversa

combinazione di risposte esatte e sbagliate fornite dai singoli intervistati. Anche in questo caso il dato ottenuto conferma sostanzialmente quanto già rilevato sul livello di informazioni e conoscenze possedute dai soggetti su argomenti riguardanti l'UE: solo il 27% dei soggetti ha risposto correttamente a tutte e tre le domande proposte attestando di avere una buona conoscenza della storia e delle Istituzioni dell'Unione, mentre il 26% di essi ha risposto scegliendo delle opzioni sempre sbagliate oppure una sola risposta corretta su tre. Il restante 47% dei partecipanti, infine, avendo scelto due risposte esatte su tre, si è attestato su un livello medio di conoscenza.

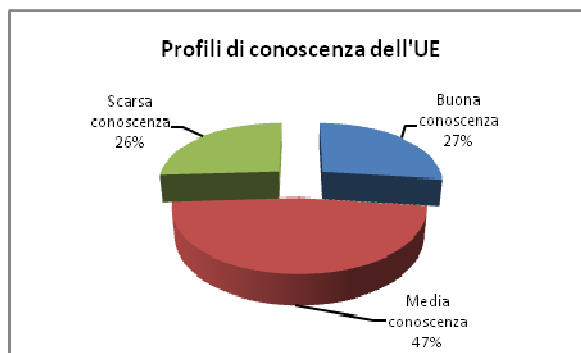


Grafico 11

Disaggregando questi dati per genere, è possibile mettere in rilievo che sono state le femmine ad esprimere una valutazione di bassa conoscenza dell'UE: rispetto al 23,4% dei maschi, le femmine che hanno fornito il maggior numero di risposte sbagliate sono state il 35%, dato che può essere letto accanto a quello relativo ai migliori livelli di conoscenza dove le percentuali sono pari a 31,9% per gli uomini e 21,7% per le donne.

Profili di conoscenza per genere		
	Maschio	Femmina
Bassa	23,4%	35%
Media	44,7%	43,3%
Alta	31,9%	21,7%
Totale	100%	100%

Tabella 5

Guardando ai dati disaggregati per età, invece, ad esprimere il livello di conoscenza dell'UE più basso sono stati i soggetti di età compresa tra 14 e 17 anni, mentre quelli di età compresa tra 27 e 30 anni hanno fornito il maggior numero di risposte corrette. Volgendo l'attenzione anche ai risultati associati alle altre due classi di età considerate (18-22 e 23-26 anni), il dato appena commentato può essere considerato indicativo di una generale tendenza che, con l'aumentare dell'età, vede crescere il livello di conoscenza.

	14-17 anni	18-22 anni	23-26 anni	27-30 anni
Bassa	50%	31,1%	25%	16%
Media	38,9%	55,5%	40%	32%
Alta	11,1%	13,4%	35%	52%
Totale	100%	100%	100%	100%

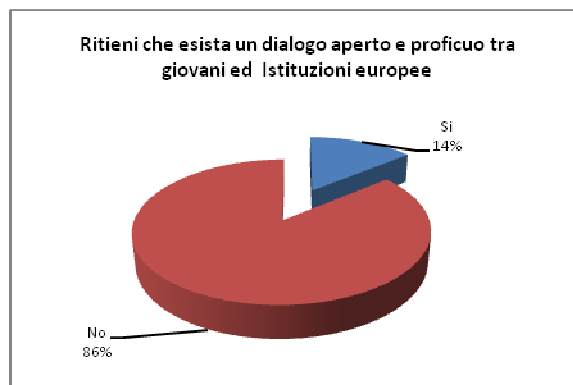
Tabella 6

Per quanto riguarda, invece, l'andamento dei profili di conoscenza rispetto al titolo di studio, come prevedibile, il maggior numero di risposte esatte (profilo medio e alto) è stato ottenuto dai partecipanti laureati seguiti dai diplomati testimoniando il ruolo centrale delle istituzioni educativo-formative nel fornire informazioni sulla storia e le Istituzioni europee.

	Licenza elementare	Scuola sec. I grado	Qualifica professionale	Scuola sec. II grado	Laurea
Bassa	66,7%	28,6%	0%	31,5%	0%
Media	33,3%	57,1%	100%	38,9%	25%
Alta	0%	14,3%	0%	29,6%	75%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 7

Per concludere con l'esposizione dei dati raccolti in relazione all'area della conoscenza dell'UE e del dialogo con le sue istituzioni, infine, si espongono le risultanze emerse dagli item relativi al dialogo con l'UE. A tal riguardo, solo il 14% dei partecipanti ritiene che ci sia una comunicazione aperta e proficua tra giovani ed istituzioni europee, aspetto interessante perché il ritenere di avere un interlocutore attento con cui potersi relazionare è potenzialmente capace di influenzare, su numerosi piani, la relazione con l'Unione, il senso di appartenenza, i sentimenti di fiducia, la costruzione di un'identità europea.



5. Partecipazione e conoscenza dei programmi europei dedicati ai giovani

Una parte del questionario è stata rivolta ad indagare il livello di partecipazione e conoscenza dei programmi europei rivolti ai giovani in termini di mobilità, apprendimento e formazione. Le percentuali emerse informano di un livello di partecipazione piuttosto basso: solo il **14%**, di intervistati è stato coinvolto almeno una volta nella vita a programmi europei. Spostando l'attenzione sul Programma principale dedicato ai giovani "Gioventù in Azione", il **26%** degli intervistati ne ha sentito parlare e l'**8%** ha preso parte ad

un'iniziativa progettuale a valere su tale programma. Per quanto riguarda, invece, la conoscenza della rete Eurodesk (la rete europea ufficialmente riconosciuta per la diffusione del Programma Gioventù in Azione in Europa), solo il 7% degli intervistati ha dichiarato di conoscerla e **nessuno** vi ha mai fatto ricorso.

Dai dati emerge, quindi, la necessità di aumentare i canali informativi rispetto sia alle opportunità di finanziamento sia ai programmi europei specificatamente rivolti ai giovani in modo da allargare la possibilità di usufruire degli stessi con positive ricadute non soltanto sulle condotte di vita dei giovani ma anche sui territori coinvolti.

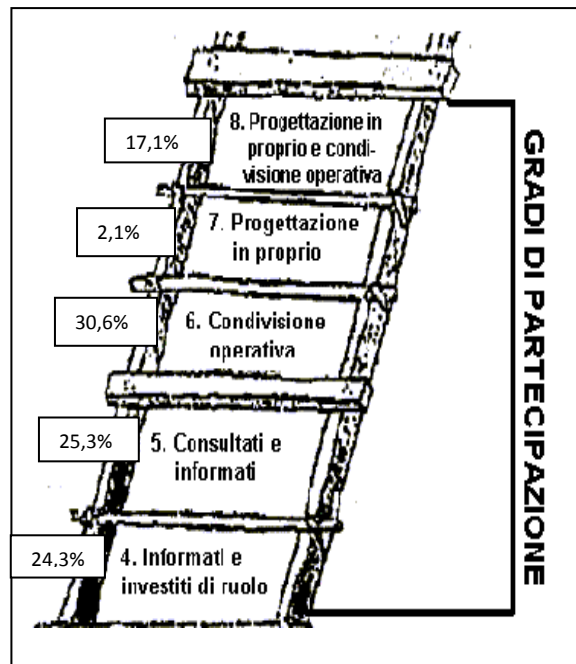


Figura 4 – Scala della partecipazione (*The Participation Ladder*) di Roger Hart

6. Partecipazione sociale e politica

L'area della partecipazione politica è quella presente all'interno del questionario con maggiore connessione agli obiettivi principali del progetto: vale a dire la rilevazione della qualità del dialogo tra i giovani e i politici, la conoscenza e l'uso di strumenti partecipativi. Il tema in questione aiuta nella comprensione e nella verifica dell'effettivo esercizio della cittadinanza attiva che racchiude, appunto, atteggiamenti di **partecipazione consapevole di un soggetto alla vita politica e il suo pieno di inserimento nella rete di diritti e doveri.**

Analizzando il primo *item* racchiuso nell'area, è stato chiesto ai partecipanti di scegliere tra una gamma di opzioni date quali fossero quelle per loro maggiormente attinenti ed esplicative al significato di partecipazione. Le opzioni di risposta fornite agli intervistati sono state mutate dalla Scala della Partecipazione di Roger Hart selezionando solo quelle relative ai gradi di partecipazione (fig.4)

Le percentuali riportate accanto le modalità, esprimono una prevalenza di preferenze sulla "Condivisione operativa" (30,6%), che racchiude l'agire insieme mettendo in comune pratiche e contenuti, seguita dall'essere "Consultati e informati" (25,3%), da cui emerge l'importanza della diffusione delle informazioni e dell'essere coinvolti nei processi partecipativi attraverso consultazioni. Altra opzione con un discreto numero di preferenze coincide con "Informati e rivestiti di ruolo", dove torna ad essere centrale l'accesso alle informazioni accompagnato però da un investimento in un ruolo vale a dire del riconoscimento dei giovani come attori principali nel processo partecipativo e decisionale. E' stato poi domandato il grado di interesse degli intervistati rispetto alla partecipazione alla vita politica e gli spazi a disposizione nei

propri contesti di vita locali, ottenendo i seguenti risultati:

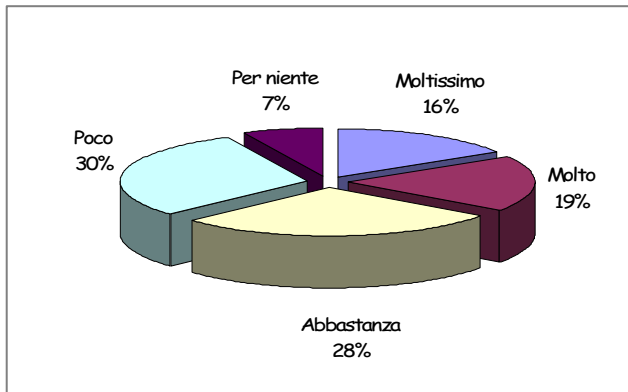


Grafico 13 – Interesse alla partecipazione politica. Giudizio medio 5,3 (su una scala da 1 a 10)

quello sulla percezione degli spazi espressivi e di partecipazione alla vita politica realmente disponibili nei contesti locali di appartenenza (grafico 14), il giudizio medio cala di un punto attestandosi a **4,3**. Laddove, quindi, si registra interesse, questo ultimo potrebbe non trovare nei contesti locali coinvolti, adeguati canali di partecipazione attraverso cui esprimersi e manifestarsi. Infine l'area è stata indagata attraverso un *item* sulla conoscenza (probabilmente influenzata alla presenza di tali strumenti nei loro contesti locali) degli strumenti partecipativi, la cui distribuzione di frequenza è riportata in tabella 8, da cui emerge che la *partecipazione ad assemblee/consigli comunali* con il 35,5% di preferenze sia la modalità partecipativa più conosciuta, seguita a breve distanza dalla *consulta comunale giovanile* (32,4%).

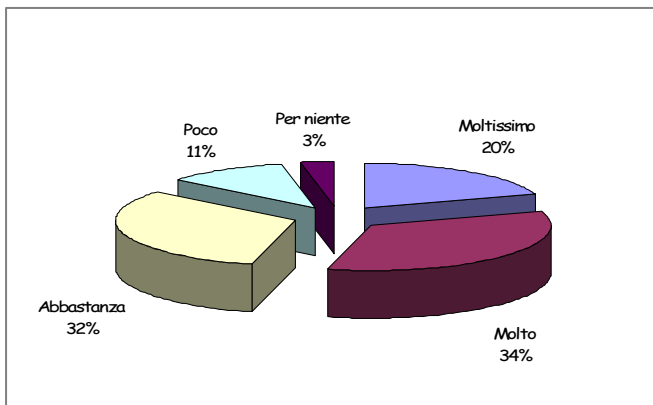


Grafico 14 – Spazi per la partecipazione. Giudizio medio 4,3 (su una scala da 1 a 10)

Quali tra i seguenti strumenti di partecipazione/dialogo con i referenti politici conosci?		
	Frequenza semplice	Frequenza percentuale
Consulta comunale giovanile	53	31,4%
Forum giovanile	33	19,5%
Consultazioni pubbliche	16	9,5%
Partecipazione ad assemblee/consigli comunali	60	35,5%
Bilancio concertato/partecipato	5	2,9%
Altro	2	1,2%
Totale	169	100%

Tabella 8

I grafici riportano le modalità ricodificate da *item* che fornivano agli intervistati come modalità di risposta scale di Likert da 1 a 10 sulle quali collocare la loro preferenza. Per quanto riguarda il grafico n. 13 relativo all'interesse alla politica si evidenzia come aggregando le modalità "abbastanza" (28%) e "poco" (30%), si ottenga una percentuale pari a 58%, con un media valoriale pari a **5,3**, **indicativo di un livello di interesse medio basso**. Ma se questo dato si compara a

7. Priorità annuali del Programma Gioventù in Azione: preferenze e proposte

Una sezione del questionario si focalizzava sulle priorità annuali 2010 del Programma Gioventù in Azione ed aveva come obiettivo quello di registrare l'interesse e le preferenze dei partecipanti rispetto a tre temi proposti: disoccupazione giovanile e promozione della partecipazione attiva dei giovani disoccupati nella società; povertà ed esclusione sociale; sfide globali.

Nel 36,8% dei casi le preferenze dei partecipanti si sono orientate sulla prima delle problematiche indicate mentre sia le sfide globali, sia la povertà e l'esclusione sociale sono state segnalate come priorità nel 31,6% dei casi.

Intervistati sui possibili suggerimenti da fornire all'amministrazione comunale al fine di contrastare il fenomeno della **disoccupazione giovanile**, i partecipanti all'indagine hanno scelto delle **misure di tipo più attivo nel 51%** dei casi, indicando come utili gli incentivi ad intraprendere un'attività in proprio, gli interventi volti a favorire il passaggio ad un nuovo posto di lavoro, i prestiti a tasso agevolato o a fondo perduto per incentivare le attività imprenditoriali, il microcredito e l'introduzione di borse lavoro e stage di passaggio dal modo della scuola al mondo dell'impresa. Nel restante **49%** dei casi, invece, sono state scelte **misure di tipo passivo**: interventi per mantenere l'attuale posto di lavoro, sostegno al reddito, utilizzo di un uso più massiccio degli ammortizzatori sociali, sussidi di disoccupazione, miglioramento della funzionalità dei servizi pubblici di impiego così da aumentare il ricorso ad essi, introduzione di servizi di conciliazione tra i tempi lavorativi e quelli familiari, promozione di misure in grado di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani così da ridurre la dipendenza economica. Come si può evincere dall'analisi delle varie misure indicate, all'interno del primo gruppo, quelle attive, vi rientrano alcuni possibili interventi che si caratterizzano perché sono volti a restituire o ad attribuire al soggetto un ruolo di primo piano, richiedendo un impegno in prima persona e restituendogli la possibilità di imprimere una direzione alla sua vita. Diverso è il caso delle misure del secondo gruppo, di tipo passivo, che, viceversa, riconoscono un ruolo centrale alle istituzioni e ai soggetti pubblici che si presentano come i veri risolutori del problema.

Volgendo adesso l'attenzione al tema della **povertà e dell'esclusione sociale**, nel **51%** dei casi i soggetti hanno indicato come risolutive **misure di tipo economico**, mentre

nel restante **49%** è stata preferita la **segnalazione di alcuni servizi**. Da un lato, quindi, sono stati indicati l'agevolazione e il sostegno al reddito, la sperimentazione di forme di sostegno economico legate a prestazioni lavorative di pubblica utilità, l'erogazione di contributi economici come forma di sostegno temporaneo rispetto a situazioni di difficoltà di particolari soggetti e nuclei familiari, la promozione della creazione di nuova imprenditorialità nel campo dei servizi di cura della persona e delle famiglie con una priorità per le imprese femminili e del terzo settore e per quelle che implicano processi di emersione del lavoro nero. Dall'altro, invece, sono stati scelti il rafforzamento dei servizi di orientamento al lavoro ed alla formazione professionale, le misure di integrazione con la popolazione immigrata, la promozione di servizi di pronta accoglienza per i casi più gravi, la realizzazione di attività informative, di sensibilizzazione, di segretariato e di mediazione sociale.

Per quanto riguarda, infine, le **sfide globali** delle 10 iniziali sono state selezionate nel corso del progetto solo quelle relative all'**ambiente** e all'**istruzione**, temi percepiti dai giovani partecipanti come più vicini al loro vissuto quotidiano.

Chiamati a suggerire e selezionare proposte utili al miglioramento alle questioni relative all'istruzione in generale, **nel 42% dei casi sono state segnalate come utili misure di sostegno economico** alla scuola quali l'aumento dei fondi pubblici ad essa destinati e la stabilizzazione degli insegnanti precari attraverso il ripristino degli stanziamenti all'istruzione. Nel **12%** dei casi è stata suggerita, invece, la **differenziazione dell'offerta formativa** grazie ad interventi di incentivazione dell'incontro tra la domanda di lavoro e l'offerta formativa a livello locale prevedendo l'attivazione di specifici indirizzi di studio e rafforzando la collaborazione tra istituzioni scolastiche e quelle territoriali.

Per quanto riguarda l'ambiente **nel 40% dei casi sono state indicate misure volte a favorire la raccolta differenziata** quali la

sua introduzione in tutti i comuni prevedendo precise norme per i trasgressori, la sua imposizione negli uffici pubblici e l'aumento dei controlli e delle sanzioni per chi non rispetta le norme di smaltimento. Infine il **6%** degli intervistati hanno scelto delle opzioni che rivelano una certa attenzione per il **sostegno ad ambiente e territorio quali la rivalutazione delle potenzialità locali** legate ai territori attraverso sistemi incentivanti alla produzione basata su **tecnologie pulite** e l'incentivazione ad introdurre misure che, a livello locale, possano favorire la gestione del patrimonio naturale attraverso azioni di ripristino e restauro ecologico.

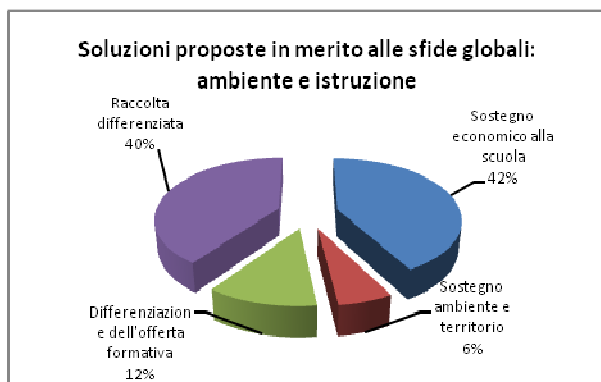


Grafico 15

8. Conclusioni

La lettura complessiva dei dati emersi dal questionario suggerisce alcune chiavi di lettura utili se affiancate al percorso progettuale condotto nei contesti locali.

I dati suggeriscono con forza la necessità di implementare le informazioni nei territori sulle opportunità sulla conoscenza delle istituzioni europee. Tale bagaglio potrebbe incidere positivamente con molta probabilità sul rafforzamento del senso di appartenenza all'UE ancora poco diffuso tra i giovani intervistati.

Inoltre, i dati esprimono un disagio da parte dei giovani relativamente agli spazi disponibili nei contesti locali a loro destinati per l'esercizio della partecipazione. Un'indicazione per gli amministratori locali, potrebbe quindi consistere nella promozione di spazi espressivi e di partecipazione attraverso prassi e metodi di coinvolgimento diretto di giovani che aiutino a riempire di significato e azione la cittadinanza attiva, anima e motore della democrazia giovanile.

Palermo , 04 dicembre 2010